



Lonzi Rossano

Stabilimento di Livorno

Via delle Macchie angolo via Scirocco

Riesame di Autorizzazione Integrata Ambientale

ai sensi dell'art.29-octies comma 3 lett. a) del D.Lgs. 152/2006

SINTESI NON TECNICA

REV.	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
00	27/01/2021	Prima emissione	P. Pipeschi A. Conte	F. Seni	L. Bianchi

Sommarario

1. PREMESSA	4
1.1. Identificazione della società	5
2. INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'IMPIANTO IPPC	6
2.1. Inquadramento generale del sito	6
2.2. Pianificazione Urbanistica e Territoriale.....	7
2.2.1. Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) – Regione Toscana.....	7
2.2.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	8
2.2.3. Piano Strutturale del Comune di Livorno	10
2.2.4. Regolamento urbanistico.....	13
2.2.5. Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA).....	15
2.3. Recettori sensibili ed infrastrutture	16
3. DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO E DELLE FASI DI PROCESSO	17
3.1. Descrizione dell'attività.....	17
3.1.1. Attività di stoccaggio	18
3.1.1. Attività di miscelazione e trattamento.....	19
3.2. Elenco e consumo di materie prime utilizzate	20
3.3. Impianti ausiliari e utilities.....	21
4. ENERGIA	23
4.1. Energia elettrica	23
5. EMISSIONI	24
5.1. Emissioni in atmosfera	24
5.2. Scarichi idrici	24
5.3. Acque sotterranee	25
5.4. Rifiuti.....	29
5.5. Emissioni sonore	29
6. BONIFICHE DEI SITI CONTAMINATI	31
7. STABILIMENTI A RICHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	32
8. VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO	33
9. GESTIONE DELLE FASI DI REALIZZAZIONE DELLE OPERE	34
10. PIANO PER IL RIPRISTINO DELL'AREA	35
11. PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE DILAVANTI	36
INDICE DELLE FIGURE	37
INDICE DELLE TABELLE	38

Il presente documento è stato sviluppato da ambiente s.p.a. in base alle informazioni disponibili fornite dalla Committenza.

1. PREMESSA

La ditta Lonzi Rossano, ubicata nel Comune di Livorno, svolge un'attività di raccolta, trasporto e stoccaggio provvisorio di oli usati.

L'olio raccolto viene stoccato nel deposito temporaneo e successivamente conferito al Consorzio Obbligatorio Nazionale Oli Usati.

L'azienda è attualmente titolare dell'Autorizzazione Integrata Ambientale Atto Dirigenziale n.128 del 7/7/2015 rilasciata dalla Provincia di Livorno per l'esercizio dell'installazione nel comune di Livorno Via delle Macchie angolo Via Scirocco.

Le attività IPPC sono individuate nell'allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ai punti:

- 5.1 "Recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso a una o più delle seguenti attività: b) trattamento fisico-chimico";
- 5.5 "Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti".

In conseguenza della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 17/08/2018 relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs.152/06, la normativa prevede che "il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione".

La Regione Toscana ha calendarizzato con Decreto Dirigenziale n. 16905/2018 e s.m.i. la presentazione delle domande di rinnovo di AIA per tutti gli impianti di gestione rifiuto soggetti a tali BAT Conclusion, fissando la scadenza di presentazione della documentazione di Riesame AIA per Rinnovo autorizzativo ai sensi dell'art. 29-ocites c.3 lett. a) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. al 31/01/2021.

Ai fini di una maggiore chiarezza espositiva si evidenzia come la ditta Lonzi Rossano sia ad oggi coinvolta in un contenzioso con il Comune di Livorno in merito ad un procedimento di sanatoria edilizia. A tale proposito la ditta Lonzi Rossano ha presentato ricorso al TAR, tribunale amministrativo regionale per la Toscana, nel maggio 2016. L'udienza decisoria in merito a tale ricorso è prevista per marzo 2021.

Il presente documento costituisce la Sintesi Non Tecnica a supporto dell'istanza di Riesame di AIA.

1.1. Identificazione della società

Ragione Sociale	Lonzi Rossano
Indirizzo Sede Legale	Via delle Macchie angolo Via Scirocco (LI)
Denominazione Unità Produttiva	Impianto di raccolta, trasporto e stoccaggio provvisorio di oli usati
Indirizzo Unità Produttiva	Via delle Macchie angolo Via Scirocco (LI)
Tipo di attività svolta e/o produzione specifica	Raccolta, trasporto e stoccaggio provvisorio di oli usati
Codice IPPC	<ul style="list-style-type: none">- 5.1 "Recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso a una o più delle seguenti attività: b) trattamento fisico-chimico";- 5.5 "Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti".
Rappresentante legale	Rossano Lonzi
Referente ambientale	Scilla Nieri

2. INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'IMPIANTO IPPC

Nella presente sezione si vuole verificare la coerenza dell'impianto con quanto previsto dagli strumenti pianificatori, da quelli a scala regionale a quelli a scala comunale.

2.1. Inquadramento generale del sito

L'impianto Lonzi Rossano – Raccolta Olii Usati è ubicato nel comune di Livorno in Via delle Macchie angolo Via Scirocco come raffigurato nella figura seguente (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).



Figura 1. Figura 1 Aerofotogramma dell'area (fonte: Google Earth)

Il complesso si inserisce in un'area pianeggiante o a lieve pendenza degradante verso il mare, situata alle pendici delle Colline Livornesi e più volte reincipsa da corsi d'acqua quali il Rio Cigna a sud-ovest, il Rio Cignolo al centro e il Rio dell'Acqua Puzzolente a nord-est.

2.2. Pianificazione Urbanistica e Territoriale

2.2.1. Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) – Regione Toscana

Il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) è lo strumento di pianificazione territoriale della Regione al quale si conformano le politiche regionali, i piani e programmi settoriali che producono effetti territoriali, gli strumenti di pianificazione territoriale e gli strumenti di pianificazione urbanistica (art. 88, c. 1 LRT 65/2014).

Il Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) della Regione Toscana è stato approvato, secondo quanto disposto dagli articoli 17 e 48 della L.R. 1/2005, con deliberazione del Consiglio regionale n. 72 del 24 luglio 2007; successivamente con deliberazione del Consiglio regionale n° 32 del 16 giugno 2009 è stata adottata la "Variante di implementazione del P.I.T. per la disciplina paesaggistica", ai sensi dell'articolo 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e dell'articolo 33 della L.R. 1/2005, avente lo scopo di attribuire i contenuti e la valenza di "Piano Paesaggistico" al piano regionale.

Il PIT ha valore di piano paesaggistico ai sensi dell'art. 135 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs 42/2004) e dell'art. 59 della LRT 65/2014.

Il PIT approfondisce gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale, e ne delimita i relativi ambiti, in riferimento ai quali predisporre specifiche normative d'uso ed adeguati obiettivi di qualità.

Per l'individuazione degli ambiti sono stati valutati congiuntamente i seguenti elementi:

- i sistemi idro-geomorfologici;
- i caratteri eco-sistemici;
- la struttura insediativa e infrastrutturale di lunga durata;
- i caratteri del territorio rurale;
- i grandi orizzonti percettivi;
- il senso di appartenenza della società insediata;
- i sistemi socio-economici locali;
- le dinamiche insediative e le forme dell'intercomunalità.

È la valutazione ragionata di questi diversi elementi, finalizzata a una loro sintesi, ad aver prodotto l'individuazione dei 20 Ambiti. Nella logica del Piano Paesaggistico l'ambito deve essere in grado di supportare una rappresentazione degli elementi e delle strutture complesse rilevanti nella caratterizzazione paesaggistica dei diversi territori. Per la definizione degli ambiti, al fine di una maggiore efficacia delle politiche territoriali e nel riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali, sono stati in generale rispettati i confini comunali, con una sola eccezione (Castelnuovo Berardenga) dettata dalla particolare configurazione territoriale.

Il territorio comunale di Livorno appartiene all'Ambito di Paesaggio n. 08 – Piana Livorno-Pisa-Pontedera, di cui si riporta un estratto cartografico.

L'ambito Piana Livorno-Pisa-Pontedera - i cui confini non si discostano molto da quelli della sezione pisana del bacino idrografico dell'Arno - presenta una struttura territoriale ben riconoscibile disegnata dal sistema insediativo storico e dal sistema idrografico. A caratterizzare la porzione settentrionale, la pianura alluvionale del basso Valdarno, con un'agricoltura intensiva, un'elevata urbanizzazione concentrata e diffusa, la presenza di aree umide relittuali e un ricco reticolo idrografico principale (Arno e Serchio) e secondario. La pianura si completa verso ovest con l'importante sistema costiero sabbioso del Parco Regionale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli. La fascia costiera comprende sia le coste sabbiose - tra Livorno e Marina di Torre del Lago e tra Castiglioncello e Cecina, che la costa rocciosa - tra Livorno e Castiglioncello, a cui si aggiungono gli ambienti insulari delle Isole di Capraia e Gorgona. Un sistema costiero di elevata importanza naturalistica e paesaggistica, interessato dalla presenza di numerose Aree protette e Siti Natura 2000. L'assetto insediativo, sviluppato soprattutto nella pianura terminale del Valdarno inferiore e lungo la costa, è caratterizzato dalla dominanza di Pisa e Livorno, con le loro raggiere di assi viari in uscita, di cui il principale - corridoio infrastrutturale storico "Pontedera-Cascina-Pisa" - risulta deformato e saturato nelle sue relazioni con il territorio agricolo e l'Arno. La pianura è circondata da un arco collinare (Cerbaie, Colline Pisane, Monti di Castellina, Monti Livornesi), articolato ed eterogeneo, che comprende due tipologie di paesaggio. Un primo quadro ambientale intensamente antropizzato, con piccoli centri storici disposti in posizione di crinale (Palaia, Lari, Crespina) e numerosi nuclei minori e case sparse ad occupare i supporti geomorfologici secondari. Simile il sistema a maglia fitta delle colline Pisane, con i borghi storici di Lorenzana, Fauglia, Crespina e le fasce basse dei Monti di Castellina e di quelli Livornesi. Gran parte delle aree di margine di questi sistemi agricoli intensivi ospitano agroecosistemi tradizionali, con oliveti, colture promiscue, residuali aree di pascolo, sufficientemente ricchi di dotazioni ecologiche. Il secondo quadro è costituito dalla Collina dei bacini neo-quaternari ad argille dominanti, povera di ripiani sommitali, con versanti ripidi anche se brevi, con scarse opportunità allo sviluppo di insediamenti storici e di sistemi agricoli complessi. Qui prevalgono seminativi in superfici estese, mentre è assente o assai debole l'infrastrutturazione ecologica e l'insediamento rurale.

2.2.2. *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)*

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Livorno è uno strumento della pianificazione territoriale, il quale persegue le finalità che sostanziano i processi di governo del territorio come fondamentali per definire e qualificare strategie condivise di sviluppo sostenibile e per determinare le azioni idonee a conseguirle con la massima efficacia.

Il PTC è l'atto di pianificazione territoriale con il quale la Provincia di Livorno, secondo quanto previsto dall'art. 51 della l.r 1/2005, per il territorio di competenza:

- definisce lo Statuto del territorio provinciale ed i criteri per la verifica di compatibilità degli strumenti della pianificazione e degli atti di governo del territorio con le regole, vincoli e prescrizioni dello Statuto stesso;

- delinea la strategia dello sviluppo territoriale, promuovendo la formazione coordinata dei PS comunali;
- finalizza e coordina le politiche di settore e gli strumenti di programmazione della Provincia e stabilisce le prescrizioni per la localizzazione degli interventi di propria competenza;
- stabilisce le misure di salvaguardia per i casi previsti dalla legge regionale.

Gli obiettivi del PTCP sono quelli di promuovere e sollecitare lo sviluppo del territorio, governandone i processi. È questo il disegno di fondo del PTC, nella quale s'iscrivono tutti gli obiettivi che lo strumento di pianificazione intende conseguire. Primo fra tutti quello dello sviluppo sostenibile e della tutela delle risorse.

Il Sistema territoriale in cui si trova lo stabilimento in oggetto è individuato nella tavola n. 1, Sistema territoriale della fascia costiera e della pianura.

Il Sistema territoriale della fascia costiera e della pianura si articola in:

- Sottosistema territoriale urbano di Livorno e della pianura dell'Arno;
- Sottosistema territoriale della pianura centrale del Fiume e del Cecina;
- Sottosistema territoriale urbano di Piombino e della pianura meridionale del Cornia.

Nel sistema territoriale della fascia costiera e della pianura è presente una rete di città e centri urbani che si susseguono parallelamente alla linea di costa, configurano così, a scala territoriale, un sistema insediativo di tipo lineare.

Il sistema è, nel suo insieme, caratterizzato da una densità di popolazione insediata fra le più alte della costa toscana in rapporto alla sua estensione, dalla presenza di consistenti fasci infrastrutturali e di attività industriali e di produzione di energia di rilievo a scala regionale e nazionale, dalla permanenza di forti connotati rurali legati alla produzione altamente qualificata di prodotti tipici come vino, olio e di colture specializzate nonché dalla presenza di un turismo, con connotazioni sia di massa che di élite, quasi esclusivamente estivo.

Le polarità urbane di maggior rilievo provinciale, Livorno e Piombino sono localizzate alle due estremità di questo sistema. La parte centrale del sistema ha come polo di riferimento funzionale Cecina.

È soprattutto attraverso queste tre polarità che il territorio provinciale sostanzia i suoi rapporti funzionali a scala di area vasta, ai diversi livelli territoriali.

La crescita insediativa, spinta in particolare dalla domanda turistica, e infrastrutturale ha prodotto significative tendenze alla dispersione e alla conurbazione, alla progressiva perdita della centralità dei nuclei antichi e ad una progressiva tendenza alla diffusione insediativa nelle aree agricole con una rilevante perdita della loro integrità.

Per quanto riguarda invece gli ambiti di paesaggio, lo stabilimento Lonzi Rossano di Livorno rientra nell'ambito n. 2, denominato Paesaggio pedecollinare del versante occidentale delle colline livornesi. La dominante dell'ambito è rappresentata dalle aree con stati di frammentazione paesaggistica a piena reversibilità potenziale per la prevalenza di fattori agrari, che interessano il 60% della superficie diffuse da nord a sud, sebbene siano presenti con una maggiore continuità nei settori centrale e settentrionale.

L'insieme delle aree con stati di frammentazione paesaggistica a reversibilità condizionata (6%) e irrilevante (16%) supera complessivamente l'incidenza di un quinto della superficie complessiva.

Le prime risultano concentrate per lo più in due unità continue a nord ed est di Salviano, mentre le seconde risultano diffuse in numerose unità in tutto l'ambito e in misura maggiore nei settori centrale e meridionale da Salviano a Montenero.

Lo stabilimento Lonzi Rosanno di Livorno, inoltre, non ricade in aree protette, parchi provinciali, riserve provinciali e statali, così come si evince dall'estratto cartografico della tavola "Sistema funzionale provinciale delle aree protette-invarianti" del PTCP Provincia di Livorno riportato di seguito.

2.2.3. *Piano Strutturale del Comune di Livorno*

Il Piano Strutturale (P.S.) è uno strumento di pianificazione territoriale di competenza comunale, previsto dalla Legge Regionale Toscana n. 65/2014, che delinea le scelte strutturali e strategiche per il governo del proprio territorio.

Si forma in piena coerenza con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza paesaggistica della Regione (PIT-PPR), con il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia e con gli altri atti di governo del territorio di competenza sovracomunale.

Il Piano Strutturale è redatto al fine di:

- conoscere e riconoscere lo stato attuale del territorio attraverso le componenti ambientali, sociali, economiche, culturali e paesaggistiche che lo strutturano;
- individuare, tutelare e valorizzare gli elementi identificativi del territorio comunale;
- compiere scelte strategiche, affiancate dalla sostenibilità ambientale e territoriale.

La finalità del Piano Strutturale è quella di fornire indirizzi per le trasformazioni su scala comunale che saranno poi attivate da altri strumenti di pianificazione urbanistica. Il Piano Strutturale non ha scadenza, è valido a tempo indeterminato. Non decide operativamente dove e quando agire sul territorio e non conferisce potenzialità edificatoria alle aree.

Con Delibera del Consiglio Comunale n. 160 del 26 Luglio 2018, è stato adottato il Piano Strutturale del Comune di Livorno.

Il Piano Strutturale è costituito da 5 sezioni tematiche che a loro volta contengono relazioni ed allegati grafici:

- quadro conoscitivo;
- statuto del territorio;
- strategie dello sviluppo sostenibile;
- indagine geologico tecnica;
- indagini idrauliche.

Per quanto riguarda il sistema ambientale se da un lato è possibile registrare il conseguimento degli obiettivi generali di tutela e salvaguardia (dopo i disastrosi incendi del 1992 non si sono più registrati eventi significativi, è stato istituito, nel 1999, il Parco provinciale delle colline livornesi); dall'altro

permangono non poche criticità quali la presenza di cave e discariche, l'acutizzarsi del rischio idrogeologico.

Allo stesso tempo gli interventi legati alla fruizione delle risorse ambientali sono rimasti inattuati, primo fra tutti la trasformazione dell'Aurelia costiera in strada parco così come la fruibilità delle aree destinate a parco nella conca di Montenero, ancorché in parte acquisite al patrimonio comunale.

Il Regolamento Urbanistico, sia al fine di conseguire il risanamento ambientale e paesaggistico delle aree interessate da micro-lottizzazioni agricole, sia volendo rispondere a una domanda sociale di "campagna" ha individuato le aree normative "Area di riqualificazione orti urbani", la cui finalità è per l'appunto la riqualificazione degli orti esistenti. Ad oggi tali aree non sono state oggetto di significativi interventi: nel 2015 è stato avviato ed è in corso di elaborazione, anche alla luce delle disposizioni del nuovo piano paesaggistico regionale e della nuova legge urbanistica regionale, il "Piano di riqualificazione orti e nuovi orti urbani" in attuazione del Regolamento Urbanistico vigente esteso all'intera area normativa. Occorre, tuttavia, segnalare che l'amministrazione comunale ha istituito su alcune aree di trasformazione per servizi in zona la Padula, "orti comunali" affidati in gestione a singoli cittadini o associazioni.

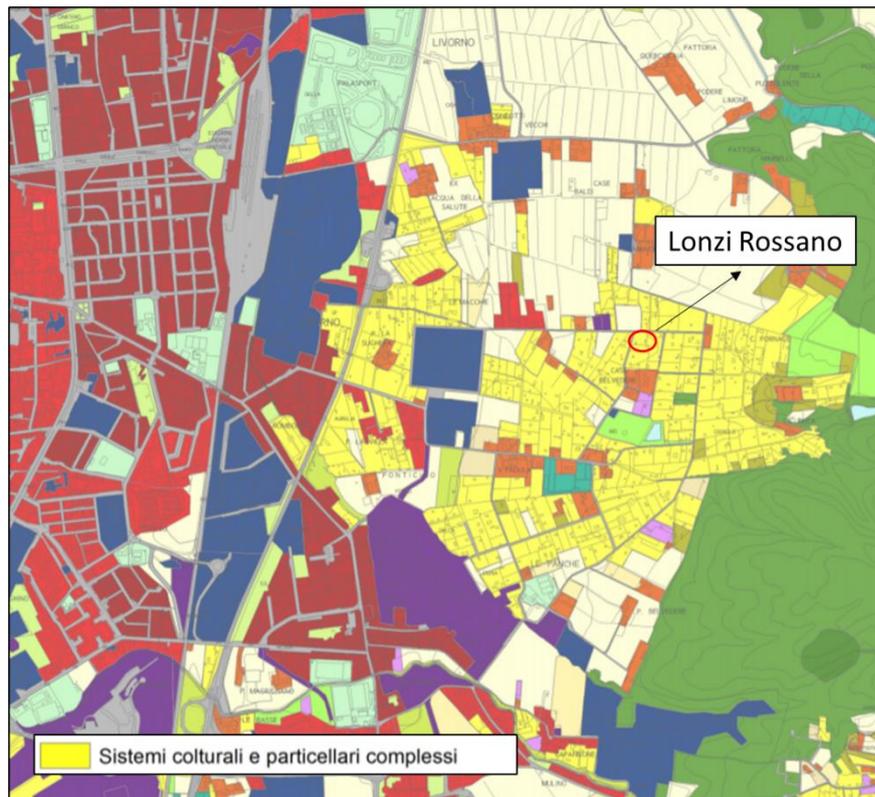


Figura 2. Estratto Carta Uso e copertura del suolo (Piano Strutturale Comune di Livorno)

Per quanto riguarda l'Uso del Suolo, come si evince dall'estratto della Carta Uso del suolo l'area dello stabilimento Lonzi Rossano di Livorno ricade in aree caratterizzate da "Sistemi colturali e particellari complessi".

L'area dello stabilimento Lonzi Rossano di Livorno non risulta caratterizzata dalla presenza di beni culturali immobili e non ricade in aree a tutela paesaggistica o con vincoli naturali e non ricade in aree contaminate e sottoposte a procedimenti di bonifica.

Gli studi sulla struttura urbana esistente condotti durante l'elaborazione del Piano Strutturale hanno evidenziato nella morfologia urbana condizioni di insiemi che assumono particolare interesse per ragioni storiche, funzionali, morfologiche, paesaggistiche.

Dal punto di vista geomorfologico, l'ambito nel suo insieme presenta notevoli valori geomorfologico e paesaggistici e che gran parte del suo territorio è tutelata da aree protette di livello nazionale e locale che

comprendono ambienti diversi, dalle isole, alle paludi costiere, ai rilievi montani, la scheda rileva l'importanza degli affioranti di rocce ofiolitiche e vulcaniche nei Monti livornesi; la presenza di siti di interesse paleontologico e mineralogico; la particolare presenza (Gorgona) di forme rilevanti (guglie, grotte, falesie, forme modellate dal vento, etc.) in aree incontaminate di per sé rappresentante un valore specifico dell'ambito.

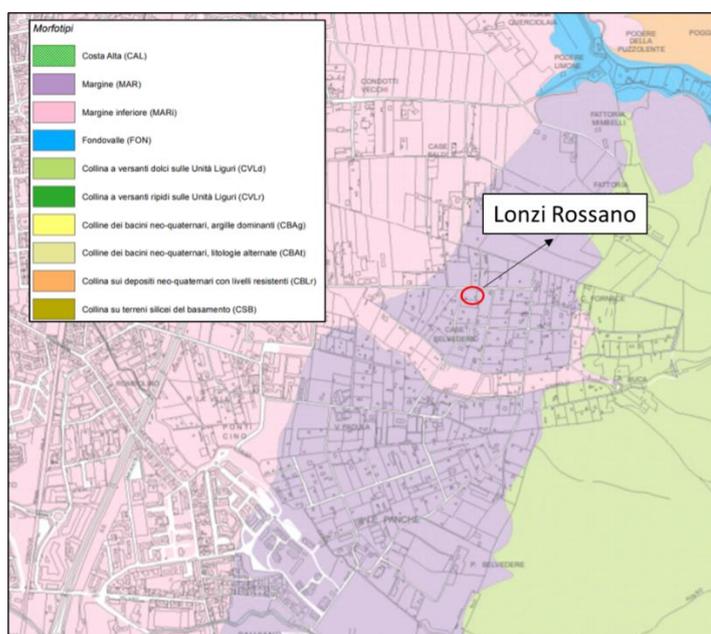


Figura 3. Estratto Tavola Invarianti caratteri geomorfologici (Piano Strutturale Comune di Livorno)

Come si evince dall'estratto della Tavola "Invarianti caratteri geomorfologici", l'area dello stabilimento Lonzi Rossano di Livorno rientra nel morfotipo denominato "Margine".

Le criticità dell'intero ambito rilevate attengono la diffusione del rischio di esondazione (a Livorno: tutta la zona industriale risulta caratterizzata da un rischio strutturale di esondazione, da consumo

di suolo con rischio di impoverimento ed inquinamento degli acquiferi mentre le aree centrali della città sono soggette a rischio di esondazione da eventi rari) e, data la disponibilità di risorse idriche piuttosto limitata, risulta fattore critico per l'equilibrio idraulico la tendenza ad impermeabilizzare aree di ricarica delle falde come la Pianura pensile e il Margine.

Per la redazione del nuovo piano strutturale ha permesso, un aggiornamento del quadro pluviometrico e l'impiego di dati topografici di base di maggior dettaglio (Lidar invece che CTR) hanno consentito di definire un nuovo quadro delle esondazioni, in particolare per tutti quei corsi d'acqua che hanno forte interazione con l'ambiente urbano.

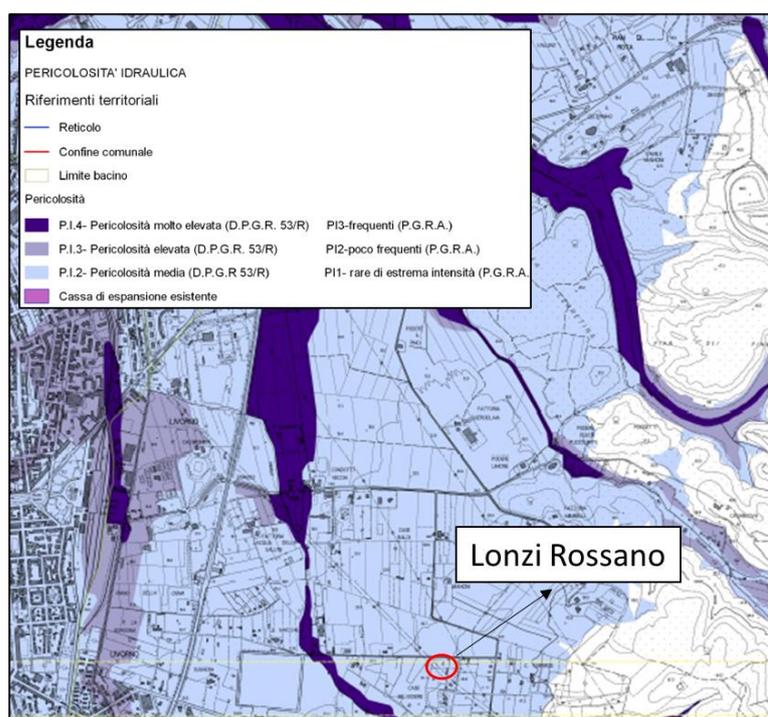


Figura 4. Estratto Tavola Pericolosità idraulica (Piano Strutturale Comune di Livorno)

L'area di impianto ricade in zona classificata a pericolosità idraulica P.I.2.: Pericolosità idraulica media comprendente aree inondabili da eventi con tempo di ritorno $Tr \leq 500$ anni, come si può osservare dall'estratto della tavola "Pericolosità idraulica" riportata.

2.2.4. Regolamento urbanistico

Il Regolamento Urbanistico costituisce l'atto di governo del territorio del comune. Esso disciplina gli insediamenti esistenti, nel rispetto delle identità culturali, sull'intero territorio comunale, attua la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio ambientale e le previsioni dei nuovi assetti insediativi, nel rispetto delle prescrizioni e dei criteri stabiliti nel piano strutturale vigente.

Il Regolamento Urbanistico del Comune di Livorno è stato approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 19 del 25 Gennaio 1999. Dell'avvenuta approvazione è stata data notizia mediante pubblicazione sul B.U.R.T. n. 11 del 17.03.1999, sul F.A.L. - ai sensi del comma 7 dell'art. 30 della L.R. n. 5/95 - e si è provveduto alla trasmissione di copia del Regolamento Urbanistico approvato alla Giunta Regionale e alla Giunta Provinciale - ai sensi del comma 8 dell'art. 30 della L.R. n. 5/95. Il Regolamento Urbanistico, in armonia con gli obiettivi da perseguire e le prescrizioni vincolanti, esplicitati nel Piano Strutturale relativamente ai sistemi, ai sottosistemi, alle unità territoriali organiche elementari, individua i Gruppi di Edifici e le Aree normative e disciplina:

- il recupero del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente;
- le aree, all'interno del centro abitato, destinate all'edificazione per interventi di completamento e/o di ampliamento degli edifici esistenti;
- le aree destinate alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e le infrastrutture da realizzare;
- gli interventi, in rapporto alla loro complessità e rilevanza, di riqualificazione, di trasformazione urbanistico-edilizia da sottoporre alla procedura dei piani attuativi o della concessione convenzionata qualora il Regolamento Urbanistico già contenga tutti i contenuti del piano attuativo;
- gli interventi nelle aree in cui le prescrizioni del Regolamento Urbanistico decadono dopo cinque anni ai sensi dell'art.28, c.4 della L.R.n.5/1995.

Secondo la tavola Sistemi Territoriali e Funzionali del Piano Strutturale del Comune di Livorno l'area di impianto ricade nel sistema territoriale pedecollinare.

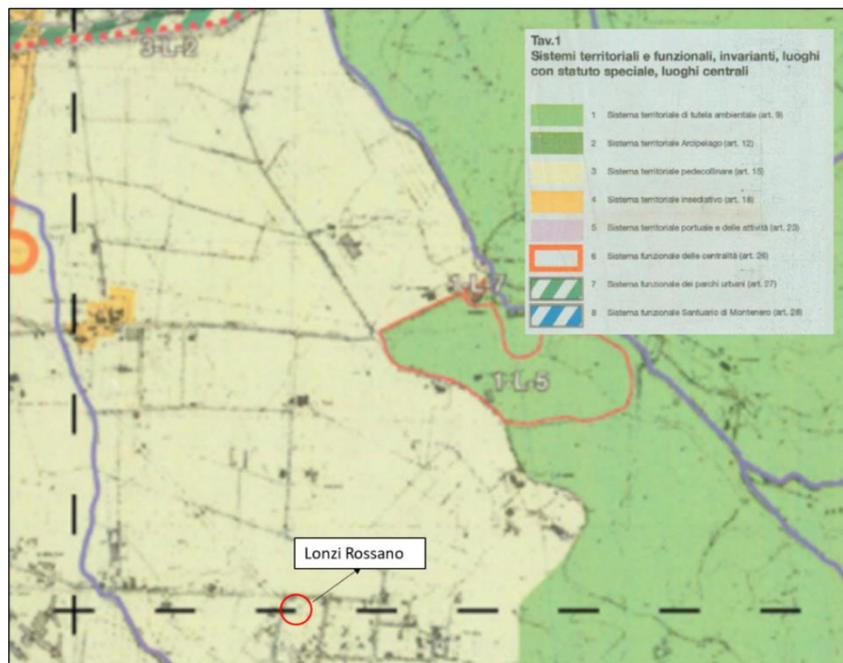


Tabella 1. Estratto tavola Sistemi Territoriali e Funzionali

2.2.5. *Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)*

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA), è uno strumento importante di pianificazione territoriale. Attraverso il PCCA il Comune suddivide il proprio territorio in zone acusticamente omogenee a ciascuna delle quali corrispondono precisi limiti da rispettare e obiettivi di qualità da perseguire. Pertanto, il Comune col PCCA fissa gli obiettivi di uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto della compatibilità acustica delle diverse previsioni di destinazione d'uso dello stesso e, allo stesso tempo, individua le eventuali criticità e i necessari interventi di bonifica per sanare le situazioni esistenti.

In particolare, la normativa vigente stabilisce che i Comuni predispongano, per la determinazione dei massimi livelli sonori equivalenti, la zonizzazione del territorio comunale in aree definite secondo la loro destinazione d'uso in base al D.P.C.M. 1 marzo 1991, alla legge quadro sull'inquinamento acustico 26.11.1995 n. 447 e alla L.R. 1 dicembre 1998 n. 89. La zonizzazione del territorio comunale in aree omogenee dal punto di vista acustico, come previsto dall'art. 2 del D.P.C.M. 1 marzo 1991, ha una grande importanza se si vogliono garantire condizioni accettabili di vivibilità conformemente a quanto previsto dagli standard socio sanitari.

Attribuire limiti massimi d'esposizione al rumore ambientale in funzione delle caratteristiche di destinazione d'uso attuali e future del territorio comunale rappresenta un valido strumento di programmazione necessariamente integrativo di quello urbanistico, poiché introduce criteri di valutazione qualitativi e quantitativi di compatibilità ambientale.

Il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Livorno è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 167 del 22.12.2004 di immediata esecuzione.

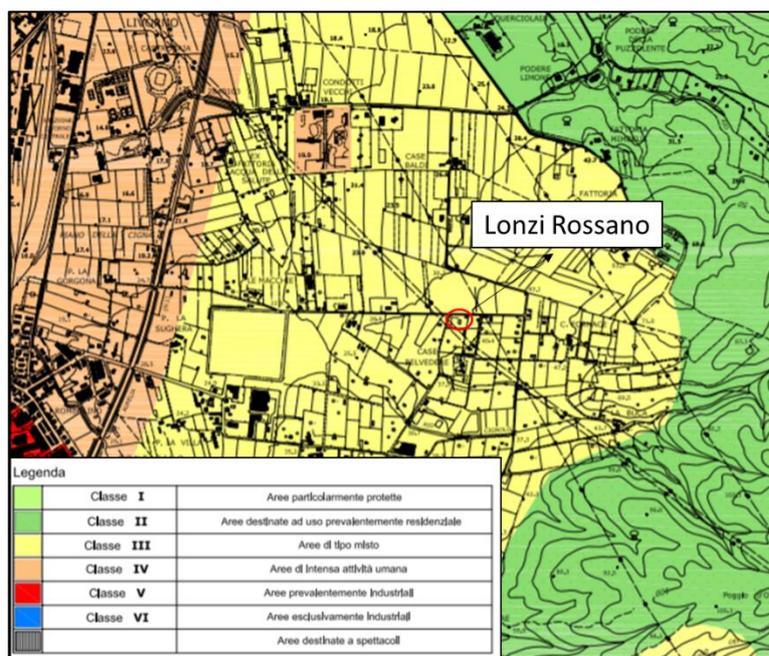


Figura 5. Estratto Tavola Piano di Classificazione Acustica (Comune di Livorno)

Dall'analisi della tavola del PCCA si rileva che l'area di impianto è inserita all'interno della classe acustica III "Aree di tipo misto" in cui sono da rispettare i seguenti limiti:

- limiti di emissione diurno pari a 55 dB (A) e notturno pari a 45 dB (A);
- limiti assoluti di immissione pari a 60 dB (A) e notturno pari a 50 dB (A).

2.3. Recettori sensibili ed infrastrutture

Nella seguente tabella si riporta l'indicazione dell'eventuale presenza di ricettori sensibili e di infrastrutture nel raggio di 1 km dal perimetro dell'impianto.

Tipologia	SI/NO
Attività produttive	SI
Casi di civile abitazione	SI
Scuole, ospedali, etc.	NO
Impianti sportivi e/o ricreativi	NO
Infrastrutture di grandi comunicazione	NO
Opere di presa idrica destinate al consumo umano	NO
Corsi di acqua, laghi, mare, etc.	NO
Riserve naturali, parchi, zone agricole	NO
Pubblica fognatura	SI
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	SI
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kW	SI

Tabella 2. Recettori sensibili e infrastrutture nel raggio di 1 km dal perimetro impianto

3. DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO E DELLE FASI DI PROCESSO

L'impianto Lonzi Rossano, ubicato nel Comune di Livorno, svolge un'attività di raccolta, trasporto e stoccaggio provvisorio di oli usati. L'olio raccolto viene stoccato nel deposito temporaneo e successivamente conferito al Consorzio Obbligatorio Nazionale Oli Usati.

L'azienda Lonzi Rossano è attualmente titolare dell'Autorizzazione Integrata Ambientale Atto Dirigenziale n.128 del 7/7/2015 rilasciata dalla Provincia di Livorno per l'esercizio dell'installazione nel comune di Livorno Via delle Macchie angolo Via Scirocco.

3.1. Descrizione dell'attività

L'attività svolta in stabilimento si articola sulla messa in riserva di rifiuti pericolosi liquidi inerenti oli usati e miscele oleose derivanti dalla lubrificazione dei motori a combustione e dei sistemi di trasmissione, attività meccaniche e affini.

L'attività principale consiste nella raccolta degli oli e delle emulsioni con servizio alle utenze mediante botte cisterne, al fine di effettuare una separazione tramite decantazione delle matrici oleose, che vengono inviate al COOU (Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati), da quelle acquose destinate ad impianti di smaltimento.

La gestione delle emulsioni prevede:

- stoccaggio in cisterna dedicata per 48-72 ore affinché possa avvenire la naturale separazione delle due fasi per gravità;
- estrazione della componente acquosa, con travaso in autocisterna al fine di procedere all'immediato smaltimento.

Dalla decantazione degli oli e delle emulsioni si ottiene una fase oleosa che dopo essere stata avviata ad un serbatoio di stoccaggio viene destinata al recupero presso il COOU ed una fase acquosa destinata a smaltimento.

Le attività ad oggi autorizzate sono sostanzialmente:

- R13 messa in riserva;
- R12 scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11.

La capacità di messa in riserva istantanea è pari a 77 tonnellate.

L'olio e le emulsioni raccolte presso i vari fornitori sono trasportati fino al deposito, dove ha inizio il processo di scarico nelle apposite cisterne; queste sono circondate da una vasca di contenimento di adeguata capienza al fine di evitare sversamenti accidentali nel suolo.

Il deposito è costituito da tre cisterne, di cui una di riserva. L'olio ritenuto contaminato è destinato alla cisterna di riserva fino al limite massimo indicato sullo stesso serbatoio. Lo scarico dell'olio avviene direttamente presso il deposito, allungando la manichetta di scarico per raggiungere la

cisterna e riversarvi il prodotto il quale resta nella cisterna fino al momento del prelievo per la consegna all'utilizzatore finale.

Lo scarico di olio avviene seguendo le modalità descritte di seguito:

- 1) Si porta l'autocarro nella platea di scarico in prossimità della pompa olio/emulsioni;
- 2) Si parcheggia correttamente l'automezzo e lo si blocca con il freno a mano e la marcia ingranata, a motore spento, assicurandosi che non precluda un'eventuale via di fuga;
- 3) Si collega a terra l'automezzo;
- 4) Si assiste alle operazioni di misurazione dei livelli nei serbatoi di scarico, laddove è possibile, prima e dopo aver completato l'operazione;
- 5) Lo scarico del prodotto deve essere sospeso in caso di temporali con presenza di scariche elettriche;
- 6) Ci si deve sempre assicurare, ad ogni scarico, che la cisterna di riferimento sia quella relativa alla sostanza da scaricare;
- 7) Si collega la manichetta della pompa olio/emulsioni del deposito alla autocisterna;
- 8) Si apre la valvola manuale;
- 9) Si apre la valvola pneumatica;
- 10) Si apre la valvola di scarico;
- 11) Si avvia la pompa di aspirazione;
- 12) Terminato lo scarico, si disattiva l'aspirazione della pompa;
- 13) Si chiude la valvola pneumatica;
- 14) Si chiude la valvola manuale;
- 15) Si chiude la valvola di scarico;
- 16) Si allontana il camion.

Per le operazioni di carico viene eseguita la stessa procedura a ritroso.

3.1.1. *Attività di stoccaggio*

Le attività di stoccaggio dei rifiuti liquidi si articolano sull'operazione R13 "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)", di cui all'Allegato C della Parte IV del D. Lgs. 152/06, propedeutico al successivo recupero finale.

Olii non contenenti composti clorurati ed emulsioni

Questa tipologia di olii viene raccolta, scaricata e quindi miscelata nelle due cisterne adibite alla specifica raccolta di questo rifiuto. L'olio prevalentemente raccolto (circa il 90% dell'intero volume)

viene conferito al COOU, mentre il rimanente costituisce una miscela di più codici CER autorizzati non contenenti composti clorurati.

Un olio con un contenuto di acqua superiore a quello consentito, o un'emulsione, viene stoccato in cisterna in attesa di operazioni di trattamento come descritto più avanti.

Oli isolanti termovettori e oli contenenti composti clorurati

Per oli isolanti per termovettori e per oli contenenti composti clorurati, a causa della possibile presenza di PCB, per ogni carico, qualora siano individuati gli elementi fisici che indichino la presenza di tale composto, viene eseguita un'analisi chimica specifica per la ricerca di PCB.

Nel caso in cui si riscontri la presenza di questa sostanza all'interno del rifiuto, l'olio viene direttamente inviato ad un destinatario autorizzato per lo smaltimento.

Eseguita questa verifica, l'olio di queste tipologie o l'emulsione con olio di queste tipologie seguirà lo stesso iter descritto precedentemente e, alla fine della separazione, l'olio verrà miscelato, in una cisterna dedicata; le acque di risulta vengono stoccate in appositi contenitori e smaltite secondo quanto descritto in precedenza.

3.1.1. *Attività di miscelazione e trattamento*

Attività di miscelazione

La miscelazione dei rifiuti in ingresso viene effettuata conformemente all'art.216 bis comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo il quale:

- *" 1. Fatti salvi gli obblighi riguardanti la gestione dei rifiuti pericolosi, gli oli usati sono gestiti in base alla classificazione attribuita ad essi ai sensi e per gli effetti dell'articolo 184, nel rispetto delle disposizioni della parte IV del presente decreto e, in particolare, secondo l'ordine di priorità di cui all'articolo 179, comma 1.*
- *In deroga a quanto previsto dall'articolo 187, comma 1, fatti salvi i requisiti di cui al medesimo articolo 187, comma 2, lettere a), b) e c), il deposito temporaneo e le fasi successive della gestione degli oli usati sono realizzati, anche miscelando gli stessi, in modo da tenere costantemente separati, per quanto tecnicamente possibile, gli oli usati da destinare, secondo l'ordine di priorità di cui all'articolo 179, comma 1, a processi di trattamento diversi fra loro. È fatto comunque divieto di miscelare gli oli usati con altri tipi di rifiuti o di sostanze."*

L'attività di miscelazione riguarda gli oli usati oggetto di autorizzazione e la componente olio usato da attività di separazione olio/acqua; non viene effettuata, invece, per le emulsioni oleose e per la componente acquosa estratta dalle emulsioni.

Attività di trattamento dei rifiuti

L'attività di trattamento consiste nella separazione della fase oleosa dalla fase acquosa tramite trattamento fisico per decantazione e successiva separazione.

Le emulsioni raccolte presso i vari fornitori sono trasportate all'installazione, dove ha inizio il processo di scarico nelle apposite cisterne; queste sono all'interno di un'apposita vasca di contenimento di volume adeguato, al fine di evitare sversamenti accidentali al suolo.

La gestione delle emulsioni e degli olii fuori specifica per il contenuto di acqua, prevede:

lo stoccaggio in cisterna dedicata per 48-72 ore affinché possa avvenire la naturale separazione delle due fasi, componente oleosa e componente acquosa, per gravità;

l'estrazione della componente, con travaso in autocisterna al fine di procedere al successivo smaltimento tramite destinatari autorizzati. La componente oleosa viene miscelata con altri olii e destinata al recupero presso uno degli impianti del COOU.

3.2. Elenco e consumo di materie prime utilizzate

Di seguito si riporta una sintesi dell'andamento del consumo di materie prime utilizzate durante i vari processi, sulla base dei dati raccolti dai report annuali dell'impianto per il periodo 2017-2019.

Rifiuti in ingresso

L'impianto ha una capacità di messa in riserva istantanea pari a 77 tonnellate ed una potenzialità massima di trattamento annua di 3.500 tonnellate di rifiuti liquidi pericolosi.

Si riporta di seguito l'elenco dei codici CER autorizzati in ingresso e le operazioni di trattamento autorizzate.

Codice CER	Descrizione	Operazione
CER 130110*	Olii minerali per circuiti idraulici, non clorurati	R13/R12
CER 130204*	Olii minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	R13/R12
CER 130205*	Olii minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	R13/R12
CER 130206*	Olii sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13/R12
CER 130208*	Altri olii per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13/R12
CER 130802*	Altre emulsioni	R13/R12
CER 130310*	Altri olii isolanti e olii termovettori	R13/R12

Tabella 3. Elenco CER autorizzati

Il deposito dei rifiuti in ingresso è costituito da 3 serbatoi cilindrici orizzontali (30 m³ ciascuno) collocati nell'area di impianto come riportato nell'Elaborato tecnico 3.4. i 3 serbatoi:

- sono collegati ad un unico collettore di trasferimento dell'olio, collegato nella parte inferiore di un fondo laterale, utilizzato sia per l'immissione che per l'estrazione;

- sono dotati di un unico bocchello nella zona superiore per l'ispezione interna riportante lo sfiato;
- sono dotati di un indicatore di livello posto sul fondo laterale opposto a quello di immissione/estrazione.

Tali serbatoi sono ubicati all'interno di bacini di contenimento realizzati in calcestruzzo armato; due serbatoi sono collocati all'interno di un bacino comune, mentre il terzo è dotato di un bacino dedicato.

Nella tabella seguente si riportano, per il periodo di riferimento, i rifiuti in ingresso all'impianto suddivisi per tipologia.

Codice CER	Quantitativo totale annuo [kg]		
	2017	2018	2019
CER 130110*	25.830	25.475	29.290
CER 130204*	8.170	8.180	550
CER 130205*	315.620	287.191	273.010
CER 130206*	5.192	10.512	666
CER 130208*	2.599.995	2.160.909	2.387.652
CER 130802*	159.783	206.565	263.899
CER 130310*	300	-	-

Tabella 4. Quantità rifiuti in ingresso

Prodotti chimici

Le attività svolte nello stabilimento Lonzi Rossano non comportano l'utilizzo di prodotti chimici.

3.3. Impianti ausiliari e utilities

Si riportano di seguito le descrizioni del:

- sistema di approvvigionamento idrico;
- sistema di gestione acque meteoriche.

Le informazioni riguardanti i consumi di energia elettrica sono, invece, riportati nel capitolo successivo.

Sistema di approvvigionamento idrico

Le attività svolte nello stabilimento Lonzi Rossano non comportano l'utilizzo di acque industriali ai fini di un processo. In impianto non è presente alcuna attrezzatura che richieda l'utilizzo di acqua; l'approvvigionamento idrico dell'impianto, il quale avviene tramite pozzo interno all'impianto, è dovuto all'uso esclusivamente domestico.

La tubazione di collegamento all'acquedotto è stata predisposta ma ancora non è in atto un contratto di allaccio.

Il volume di acqua complessivo negli ultimi anni di esercizio è riportato nella seguente tabella.

	2017	2018	2019
Consumo idrico annuale [m³]	113	101	114

Tabella 5. Consumo idrico annuale

Sistema di gestione acque meteoriche

Le superfici impermeabili presenti in impianto, pari a 155 m², sono riconducibili alle aree dei bacini di contenimento ed alla rampa di carico/scarico autobotti; tali superfici sono realizzate in calcestruzzo armato, trattato superficialmente con apposita vernice. Le acque insistenti sui bacini di contenimento vengono inviate ad un sistema di trattamento composto da un disoleatore, tramite rete fognaria dedicata (Elaborato tecnico 3.2).

In particolare, le acque meteoriche raccolte all'interno dei bacini di contenimento sono segregate tramite valvola ON/OFF e immesse in fognatura solo dopo controllo visivo in assenza di contaminazione.

Le acque meteoriche raccolte sulla rampa di carico/scarico automezzi e sulla superficie di transito/movimentazione dei mezzi pesanti sono convogliate direttamente alla rete fognaria e di conseguenza al sistema di trattamento (disoleatura) prima dello scarico.

Il refluo in uscita dal disoleatore è tale da garantire il rispetto dei limiti previsti dalla Tab. 3 All. 5 alla Parte III D.Lgs. 152/06 per il parametro idrocarburi totali.

Le acque in uscita dal sistema di trattamento transitano all'interno di un pozzetto di ispezione e controllo prima dell'immissione nella fossa stradale collegata dal Rio Cignolo al Rio Cigna.

L'Atto Dirigenziale n° 128 del 07/07/2015, tra le prescrizioni previste, richiede che entro un anno dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale venga effettuato l'implementazione e l'adeguamento del sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche dilavanti.

Tali interventi tecnici prevedono la richiesta autorizzativa tramite presentazione della SCIA al comune di competenza. Attualmente risulta aperto un contenzioso sul quale pende il ricorso al TAR. Per tale ragione non è stato possibile procedere con la realizzazione degli interventi prescritti.

In allegato alla relazione tecnica si trasmette il Piano di gestione delle acque meteoriche dilavanti (Elaborato tecnico 5) in funzione di quello già proposto nel 2015 e che la società prevede di realizzare.

4. ENERGIA

I consumi di energia all'interno dello stabilimento in oggetto sono da ricondursi all'illuminazione dell'ufficio e dell'impianto e alla pompa di carico/scarico dei rifiuti.

In virtù dei consumi e della categoria di azienda la società monitora i vettori energetici in accordo alle procedure aziendali, nell'ambito del miglioramento continuo del sistema di gestione integrato Qualità, Ambiente, Sicurezza ed Energia adottato e già certificato secondo le norme EN ISO 9001:2015, ISO 14001:2015.

4.1. Energia elettrica

L'attività dell'impianto non prevede la produzione di energia elettrica e, quindi, l'unica fonte di energia elettrica utilizzata è quella fornita dal gestore della rete pubblica attraverso un unico punto di consegna.

La tabella seguente riporta i consumi di energia elettrica in impianto negli ultimi anni di esercizio.

	2017	2018	2019
Consumo di energia elettrica [kWh]	2.495	2.445	2.758

Tabella 6. Consumi di energia elettrica

5. EMISSIONI

5.1. Emissioni in atmosfera

Gli unici punti di emissioni presenti in impianto sono rappresentati dagli sfiati dei serbatoi di stoccaggio, generati dai bocchelli posti nella zona superiore.

Il ciclo di scarico di una cisterna, nel corso del quale si ha lo sfiato in atmosfera dell'aria contenuta nei serbatoi, corrisponde a 10 m³ in 20 minuti. Normalmente il carico è effettuato in un unico serbatoio fino al suo riempimento massimo, controllando il livello effettivo.

L'Atto Dirigenziale n° 128 del 07/07/2015, tra le prescrizioni previste, richiedeva che entro un anno dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale venissero effettuati:

- Il collettamento degli sfiati dei serbatoi;
- Il collettamento ad un idoneo sistema di recupero vapori dotato di sistema di abbattimento a carboni attivi o similari.

Tali interventi tecnici prevedono la richiesta autorizzativa tramite presentazione della SCIA al comune di competenza. Come già riportato attualmente risulta aperto un contenzioso sul quale pende il ricorso al TAR; per tale ragione la realizzazione degli interventi prescritti non è risultata subito possibile. La ditta ha, però, provveduto a cercare e identificare soluzioni alternative da poter implementare.

Infatti, tra i documenti inviati in risposta alla richiesta di documentazione di ARPAT al fine di espletare un controllo sulle prescrizioni dell'AIA in vigore, a dicembre 2020 è stato consegnato il modulo di accettazione da parte della ditta di un'offerta per la realizzazione di un sistema di collettamento e recupero vapori degli sfiati di tipo passivo.

Il sistema prevede una soluzione passiva in cui il pompaggio dell'olio è sfruttato per spingere l'aria interna ai serbatoi verso il filtro, evitando l'impiego di una pompa a vuoto per l'estrazione, le necessarie modifiche all'impianto elettrico e limitando al massimo le spese manutentive.

Tale sistema creerà una derivazione dalla penetrazione superiore dell'indicatore di livello per evitare forature e saldature aggiuntive. Il collettore di sfiato sarà posto superiormente ai serbatoi e opportunamente supportato da uno o due supporti di carpenteria. Il filtro sarà posto lateralmente alla vasca, supportato da una mensola ancorata al muro di contenimento.

La realizzazione e l'attivazione del sistema di abbattimento vapori è prevista a breve termine.

5.2. Scarichi idrici

Per lo svolgimento delle proprie attività l'impianto Lonzi non utilizza acque di processo, pertanto non si ha la produzione di scarichi idrici industriali.

Le acque reflue civili vengono raccolte in una vasca di circa 2m³ a fondo cieco; tale vasca viene periodicamente svuotata mediante aspirazione effettuata da una ditta specializzata.

5.3. Acque sotterranee

In impianto sono presenti:

- un pozzo utilizzato per approvvigionamento idrico ad uso esclusivamente domestico, dotato di contatore;
- un piezometro PZ1, realizzato in prossimità del lato d'ingresso dell'area di scarico.

Per la caratterizzazione delle acque sotterranee il Gestore effettua determinazioni quali-quantitative delle acque sotterranee attraverso il pozzo ed il piezometro installati, sia mediante la misura del livello piezometrico, sia al fine di verificare che le concentrazioni dei parametri sotto riportati siano inferiori ai valori limite di riferimento di cui alla Tab.2 All.5, titolo V, Parte IV del D. Lgs 152/06.

PUNTO DI PRELIEVO	PARAMETRI	FREQUENZA
Pz1 e Pozzo	Pb	Annuale
	Cd	Annuale
	Hg	Annuale
	As	Annuale
	Ni	Annuale
	Crtot	Annuale
	CrVI	Annuale
	Cu	Annuale
	Zn	Annuale
	Idrocarburi	Annuale
	Alifatici clorurati cancerogeni	Annuale
	Alifatici clorurati non cancerogeni	Annuale
	PCB	Annuale
	BTEX	Annuale
IPA	Annuale	

Tabella 7. Parametri di caratterizzazione acque sotterranee

Si riportano di seguito i risultati ottenuti dai campionamenti del pozzo e del piezometri PZ1 negli ultimi anni di esercizio dell'impianto.

PARAMETRO	UNITÀ DI MISURA	2017		2018		2019	
		Pz1 RdP 1161a/17 RdP 1161b/17	Pozzo RdP 1162a/17 RdP 1162b/17	Pz1 RdP 1321a/18 RdP 1321b/18	Pozzo RdP 1322a/18 RdP 1322b/18	Pz1 RdP 0800a/19	Pozzo RdP 0801a/19
Piombo	µg/l	<10	<10	<10	<10	<10	<10
Cadmio	µg/l	<1	<1	<1	<1	<1	<1
Mercurio	µg/l	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5
Arsenico	µg/l	<1	<1	<10	<10	<10	<10
Nichel	µg/l	<10	<10	<10	<10	<10	35
Cromo totale	µg/l	<10	<10	<10	<10	<10	<10
Cromo (VI)	µg/l	<1	<1	<1	<1	<1	<1
Rame	µg/l	31	29	10	22	<10	46
Zinco	µg/l	<50	<50	<50	<50	<50	88
Idrocarburi	µg/l	74	<10	<10	<10	<10	<10
Alifatici clorurati cancerogeni	µg/l						
<i>Clorometano</i>	µg/l	<0,01	<0,01	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
<i>Triclorometano</i>	µg/l	<0,01	<0,01	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
<i>Cloruro di vinile</i>	µg/l	<0,01	<0,01	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
<i>1,2-Dicloroetano</i>	µg/l	<0,01	<0,01	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
<i>1,1-Dicloroetilene</i>	µg/l	<0,01	<0,01	<0,05	<0,05	<0,05	<0,05
<i>Tricloroetilene (TCE)</i>	µg/l	<0,01	<0,01	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
<i>Tetracloroetilene (PCE)</i>	µg/l	<0,01	<0,01	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1

PARAMETRO	UNITÀ DI MISURA	2017		2018		2019	
		Pz1 RdP 1161a/17 RdP 1161b/17	Pozzo RdP 1162a/17 RdP 1162b/17	Pz1 RdP 1321a/18 RdP 1321b/18	Pozzo RdP 1322a/18 RdP 1322b/18	Pz1 RdP 0800a/19	Pozzo RdP 0801a/19
<i>Esaclorobutadiene</i>	µg/l	<0,01	<0,01	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
Alifatici clorurati non cancerogeni							
1,1-Dicloroetano	µg/l	<0,01	<0,01	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
1,2-Dicloroetilene	µg/l	<0,01	<0,01	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
1,2-Dicloropropano	µg/l	<0,01	<0,01	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
1,1,2-Tricloroetano	µg/l	<0,01	<0,01	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
1,2,3-Tricloropropano	µg/l	<0,01	<0,01	<0,001	<0,001	<0,001	<0,001
1,1,2,2-Tetracloroetano	µg/l	<0,01	<0,01	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
PCB	µg/l	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01
Solventi aromatici (BTEX)							
Benzene	µg/l	<1	<1	<1	<1	<1	<1
Etilbenzene	µg/l	<1	<1	<1	<1	<1	<1
Toluene	µg/l	<1	<1	<1	<1	<1	<1
Xilene	µg/l	<1	<1	<1	<1	<1	<1
Stirene	µg/l	<1	<1	<1	<1	<1	<1
IPA	µg/l						
Benzo(a)antracene	µg/l	<0,005	<0,005	<0,005	<0,005	<0,005	<0,005

PARAMETRO	UNITÀ DI MISURA	2017		2018		2019	
		Pz1 RdP 1161a/17 RdP 1161b/17	Pozzo RdP 1162a/17 RdP 1162b/17	Pz1 RdP 1321a/18 RdP 1321b/18	Pozzo RdP 1322a/18 RdP 1322b/18	Pz1 RdP 0800a/19	Pozzo RdP 0801a/19
Benzo(a)pirene	µg/l	<0,005	<0,005	<0,005	<0,005	<0,005	<0,005
Benzo(b)fluroantene	µg/l	<0,005	<0,005	<0,005	<0,005	<0,005	<0,005
Benzo(k)fluoroantene	µg/l	<0,005	<0,005	<0,005	<0,005	<0,005	<0,005
Benzo(ghi)perilene	µg/l	<0,005	<0,005	<0,005	<0,005	<0,005	<0,005
Crisene	µg/l	<0,005	<0,005	<0,005	<0,005	<0,005	<0,005
Dibenzo(ah)antracene	µg/l	<0,005	<0,005	<0,005	<0,005	<0,005	<0,005
Indeno(123cd)pirene	µg/l	<0,005	<0,005	<0,005	<0,005	<0,005	<0,005
Pirene	µg/l	<0,005	<0,005	<0,005	<0,005	<0,005	<0,005

Tabella 8. *Analisi acque sotterranee pozzo e piezometro*

5.4. Rifiuti

I principali rifiuti derivanti dall'attività dell'impianto, quindi dal trattamento di olii ed emulsioni, sono rappresentati da:

- CER 130507* Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua;
- CER 130208* Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione.

Gli oli vengono introdotti insieme agli altri oli ed avviati ad operazioni di recupero, mentre le acque oleose sono avviate a regolare smaltimento.

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva dei rifiuti prodotti dall'impianto negli ultimi anni di esercizio.

CODICE CER	Descrizione	Flusso di rifiuti solidi in uscita		
		Destinazione	2018 Quantitativo [kg]	2019 Quantitativo [kg]
CER 130507*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	D9	12.577	25.916
CER 130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13	2.160.909	2.929.160

Tabella 9. Rifiuti prodotti in impianto

5.5. Emissioni sonore

Come da Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC), la società effettua un rilievo fonometrico ogni 4 anni. L'ultima Valutazione di Impatto Acustico dell'impianto è stata effettuata ad Aprile 2019.

Secondo quanto riportato art.2 comma 3 del DPCM 14/11/97, i rilevamenti e le verifiche del livello di emissione devono essere effettuati in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità. Detto rilievo richiede, inoltre, che sia presente unicamente il contributo della sorgente sonora in oggetto di valutazione.

A fronte di ciò, per stimare al meglio i livelli di emissione dell'attività laddove i livelli di pressione sonora ai ricettori non siano univocamente ad essa riconducibili, occorre quindi caratterizzare ogni singola sorgente sonora interna all'attività produttiva e compiere delle simulazioni numeriche (tramite apposito software) per calcolare i livelli di emissione ai ricettori.

Le misure fonometriche sono state effettuate in un tempo di riferimento corrispondente al periodo diurno dalle ore 6:00 alle 22:00, in quanto le attività produttive vengono svolte unicamente in tale periodo, quindi nel periodo notturno non vi sono emissioni di rumore da parte dello stabilimento in quanto tutti gli impianti vengono spenti.

In dettaglio sono state eseguite:

- n.4 misure, da 5 minuti, di rumore ambientale con impianti a regime, al confine dello stabilimento, nel periodo diurno;
- n.3 misure, da 6 minuti, di rumore ambientale con impianti a regime, presso i ricettori più prossimi alle emissioni sonore della ditta.
- n.3 misure, da 10 minuti, di rumore residuo con impianti spenti, presso i ricettori più prossimi alle emissioni sonore della ditta.

Verificato il Piano Comunale di Classificazione Acustica di Livorno (LI) relativo alla zona oggetto della Valutazione di Impatto Acustico emerge che:

- l'azienda Lonzi Rossano risulta collocata in Classe III "aree di tipo misto", con rispettivi limiti di emissione diurno pari a 55 dB(A) e notturno pari a 45 dB(A) e i limiti di immissione assoluta diurno pari a 60 dB(A) e notturno pari a 50 dB(A).
- il limite sul criterio differenziale prevede: limite differenziale diurno 5 dB(A), limite differenziale notturno 3 dB(A), verificato presso i ricettori più prossimi alla ditta.

Analizzati gli esiti dei confronti tra le misure fonometriche eseguite e i limiti di legge previsti dal DPCM 14/11/97 e PCCA in sintesi è risultato:

- il rispetto dei limiti di emissione al confine dello stabilimento;
- il rispetto dei limiti di immissione assoluta ai ricettori;
- il rispetto del criterio differenziale diurno presso i ricettori.

In particolare, il criterio differenziale è risultato applicabile solamente presso il ricettore R1; per i ricettori R2 e R3 il criterio è risultato invece non applicabile in quanto il livello di rumore ambientale si attesta per entrambi al di sotto dei 50 dB(A), valore minimo imposto da normativa per il periodo diurno per poter applicare tale criterio. Non risultati inoltre presenti componenti tonali od impulsive. Per maggiori dettagli si rimanda alla Valutazione di Impatto Acustico in allegato alla relazione tecnica (Elaborato tecnico 3.3).

6. BONIFICHE DEI SITI CONTAMINATI

Allo stato attuale non si ravvisano fonti di inquinamento che possano sottoporre lo stabilimento alle procedure di cui alla parte IV titolo V del D. Lgs. 152 del 3 aprile 2006.

Attualmente le attività svolte dall'impianto non comportano impatto sul suolo e sottosuolo in condizioni di normale esercizio. Lo stoccaggio di sostanze pericolose potenzialmente dannose per il suolo ed il sottosuolo viene effettuato all'interno di adeguati serbatoi, in specifiche aree dell'impianto, che impediscono la contaminazione del suolo.

Tali attività possono costituire fonte di inquinamento solo in caso di anomalie e/o emergenze per sversamenti accidentali.

Tutti gli sversamenti accidentali vengono gestiti con le più alte precauzioni ambientali e di sicurezza. Il personale dell'impianto è informato in merito al comportamento da utilizzare per la rimozione del rischio chimico e biologico.

Per la caratterizzazione del suolo, sottosuolo e delle acque sotterranee il Gestore effettua determinazioni quali-quantitative delle acque sotterranee un piezometro installato, sia mediante la misura del livello piezometrico, sia mediante la misura di idrocarburi e PCB.

7. STABILIMENTI A RICHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Il D.Lgs 105/2015, recepimento della Direttiva Europea 2012/18/CE, prevede specifici adempimenti in base alla tipologia ed alla qualità di sostanze e miscele pericolose presenti all'interno di uno stabilimento.

In particolare, un dato stabilimento risulta soggetto agli obblighi disposti dal D.Lgs 105/2015 qualora al suo interno siano stoccate sostanze pericolose in quantità superiori ai limiti fissati nell'allegato 1 del Decreto stesso.

All'interno dello stabilimento in oggetto non risultano presenti sostanze classificate come pericolose ai sensi della vigente normativa in quantità tali da superare i limiti previsti dal Decreto di riferimento.

8. VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

L'azienda è attualmente titolare dell'Autorizzazione Integrata Ambientale Atto Dirigenziale n.128 del 7/7/2015 rilasciata dalla Provincia di Livorno per l'esercizio dell'installazione nel comune di Livorno Via delle Macchie angolo Via Scirocco. Le emissioni delle varie componenti ambientali sono riportate al capitolo 5 e riguardano principalmente emissioni in atmosfera, scarichi idrici, rifiuti.

Le BAT (best available techniques o migliori tecniche disponibili) sono le tecniche operative finalizzate alla riduzione dei livelli emissivi e degli impatti già disponibili a livello industriale e considerate maggiormente efficienti, sostenibili ed avanzate. Le BAT fungono da riferimento per stabilire le condizioni di autorizzazione per le installazioni di cui al capo II della direttiva 2010/75/UE. Le autorità competenti, nell'ambito della produzione degli strumenti normativi e degli iter autorizzativi dovrebbero fissare valori limite di emissione tali da garantire che, in condizioni di esercizio normali, non si superino i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili indicati nelle conclusioni sulle BAT. Con la Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione europea del 10 agosto 2018 scorso, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 17 agosto 2018, sono state definitivamente approvate le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT Conclusions) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Le nuove WT-BATC (Waste Treatment BAT Conclusions) si riferiscono alle seguenti attività di cui all'allegato I della direttiva 2010/75/UE (si rimanda alla lettura dell'atto per l'analisi dei casi specifici):

- lo smaltimento (ad esclusione della discarica) o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comportano il ricorso a una serie di attività, tra le quali il trattamento biologico, chimico-fisico, la rigenerazione/recupero dei solventi, etc. (punto 5.1 dell'allegato I della direttiva 2010/75/UE);
- lo smaltimento (ad esclusione della discarica) di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno (punto 5.3-a dell'allegato I della direttiva 2010/75/UE); il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 75 Mg al giorno (punto 5.3-b dell'allegato I della direttiva 2010/75/UE);
- il deposito temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati all'allegato I, punto 5.4, della direttiva 2010/75/UE prima di una delle attività elencate all'allegato I, punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6, della stessa direttiva, con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti (punto 5.5 dell'allegato I della direttiva 2010/75/UE);
- trattamento a gestione indipendente di acque reflue provenienti da un'installazione che svolge le attività di cui ai precedenti punti (5.1, 5.3 o 5.5).

Si rimanda all'Elaborato tecnico¹ in cui è riassunto lo stato di applicazione delle BAT per la prevenzione integrata dell'inquinamento in riferimento all'esercizio dell'impianto.

9. GESTIONE DELLE FASI DI REALIZZAZIONE DELLE OPERE

La presente documentazione è stata elaborata per il Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale al fine di verificare l'adeguatezza dell'impianto di stoccaggio e trattamento, ai fini dello smaltimento, di rifiuti liquidi non pericolosi alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 17/08/2018. Non sono, infatti, previste realizzazioni di opere all'interno dello stabilimento.

10. PIANO PER IL RIPRISTINO DELL'AREA

Per quanto riguarda gli aspetti legati alla dismissione dell'impianto, il gestore ha provveduto ad inviare il Piano di ripristino come integrazione all'istanza di AIA del 2015.

Poiché non sono state previste modifiche riguardanti al piano, si rimanda a tale documento.

11. PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE DILAVANTI

L'impianto è dotato di un sistema di raccolta delle acque meteoriche che insistono su tutte le superfici impermeabili.

In allegato alla relazione tecnica si trasmette il Piano di gestione delle acque meteoriche dilavanti (Elaborato tecnico 5) così come già proposto nel 2015 e che la società prevede di realizzare.

L'Atto Dirigenziale n° 128 del 07/07/2015, tra le prescrizioni previste, richiede che entro un anno dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale venga effettuato l'implementazione e l'adeguamento del sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche dilavanti.

Tali interventi tecnici prevedono la richiesta autorizzativa tramite presentazione della SCIA al comune di competenza. Attualmente risulta aperto un contenzioso sul quale pende il ricorso al TAR. Per tale ragione non è stato possibile procedere con la realizzazione degli interventi prescritti.

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1.	Figura 1 Aerofotogramma dell'area (fonte: Google Earth).....	6
Figura 2.	Estratto Carta Uso e copertura del suolo (Piano Strutturale Comune di Livorno)	11
Figura 3.	Estratto Tavola Invarianti caratteri geomorfologici (Piano Strutturale Comune di Livorno)	12
Figura 4.	Estratto Tavola Pericolosità idraulica (Piano Strutturale Comune di Livorno).....	13
Figura 5.	Estratto Tavola Piano di Classificazione Acustica (Comune di Livorno)	15

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1.	Estratto tavola Sistemi Territoriali e Funzionali.....	14
Tabella 2.	Recettori sensibili e infrastrutture nel raggio di 1 km dal perimetro impianto	16
Tabella 3.	Elenco CER autorizzati	20
Tabella 4.	Quantità rifiuti in ingresso	21
Tabella 5.	Consumo idrico annuale	22
Tabella 6.	Consumi di energia elettrica	23
Tabella 7.	Parametri di caratterizzazione acque sotterranee.....	25
Tabella 8.	Analisi acque sotterranee pozzo e piezometro	28
Tabella 9.	Rifiuti prodotti in impianto	29